

La Corte di Giustizia impone alla Polonia la sospensione immediata dell'applicazione della riforma sull'età pensionabile dei giudici della Corte Suprema

📅 25/10/2018

📖 GLOBALLY MINDED, PROSPETTIVE, DIRITTO COSTITUZIONALE ED INTERNAZIONALE, SOCIETÀ, DIRITTO AMMINISTRATIVO E PUBBLICO

Roberto A. Jacchia
Sara Capruzzi

In data 19 ottobre 2018 la Corte di Giustizia dell'Unione Europea ha emesso un'ordinanza con la quale vieta alla Polonia il proseguimento dell'applicazione delle norme che modificano l'età pensionabile dei giudici della Corte Suprema¹.

Il 3 aprile 2018 la Polonia aveva adottato una legge che abbassava l'età pensionabile dei giudici della Corte

Suprema da 70 anni a 65 anni, mettendo a rischio di pensionamento d'ufficio ventisette dei settantadue giudici, tra i quali anche il Primo Presidente, che terminerebbe il suo mandato prima della scadenza naturale dei sei anni previsti. I giudici possono presentare domanda di proroga della loro funzione giudiziaria oltre l'età di 65 anni al Presidente della Repubblica, la cui decisione non è tuttavia vincolata da alcun criterio e non è oggetto di controllo giurisdizionale².

¹ CGUE 19.10.2018, Causa C-619/18, *Commissione / Polonia*.

² Per maggiori informazioni sulle minacce allo Stato di diritto in Polonia si veda il nostro precedente contributo, disponibile al seguente [LINK](#).

Ritenendo la legislazione polacca incompatibile con il diritto dell'Unione in quanto contrastante con il principio di indipendenza della magistratura e, in particolare, con quello di inamovibilità dei giudici, il 2 luglio 2018 la Commissione Europea aveva avviato in via d'urgenza un procedimento di infrazione nei confronti della Polonia per violazione dell'articolo 19, paragrafo 1 del Trattato sull'Unione Europea (TUE)³, nonché dell'articolo 47 della Carta dei Diritti Fondamentali⁴, inviando una lettera di costituzione in mora⁵. La risposta delle Autorità polacche non ha soddisfatto la Commissione, che ha deferito la questione alla Corte di Giustizia⁶, presentando altresì, in data 2 ottobre 2018, una domanda di misure provvisorie volte a sospendere l'applicazione della normativa controversa, ai sensi dell'articolo 279 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea (TFUE) e dell'articolo 160 del Regolamento di Procedura della Corte di Giustizia.

Con ordinanza della vicepresidente *Rosario Silva de Lapuerta*, la Corte di Giustizia ha accolto la domanda di provvedimenti provvisori della Commissione fino all'adozione dell'ordinanza di chiusura del procedimento sommario⁷.

La vicepresidente ha ricordato che le misure provvisorie possono essere accordate dal giudice del procedimento sommario solo se sia dimostrato che la

loro concessione è giustificata *prima facie* in fatto e in diritto (*fumus boni iuris*) e se tali provvedimenti siano urgenti, ossia sia necessario che vengano adottati e producano i loro effetti prima della decisione finale per evitare un danno grave e irreparabile agli interessi dell'Unione. Nel caso specifico, la vicepresidente ha affermato che gli argomenti presentati dalla Commissione non sono né manifestamente irricevibili né privi di fondamento, ritenendo soddisfatta la condizione relativa al *fumus boni iuris*. Con riferimento al criterio dell'urgenza, la vicepresidente ha osservato che le disposizioni nazionali controverse hanno già iniziato a venire applicate, producendo in effetti il pensionamento di un numero significativo di giudici della Corte Suprema, tra cui la presidente e due presidenti di sezione, con una riconfigurazione profonda della composizione di tale Corte. Inoltre, in assenza di misure provvisorie, tutte le decisioni della Corte Suprema fino alla decisione della Corte di Giustizia sul ricorso presentato dalla Commissione risulterebbero adottate senza le garanzie connesse al diritto di accesso ad un giudice indipendente. Il diritto ad un giudice indipendente è un diritto fondamentale e, pertanto, la sua violazione è idonea a provocare un danno grave e irreparabile. Nella fattispecie, la vicepresidente ha aggiunto che, data la natura di organo giurisdizionale di ultima istanza della Corte Suprema, è possibile considerare dimostrata l'esistenza di un rischio reale

³ Articolo 19, paragrafo 1, TUE: "... La Corte di giustizia dell'Unione europea comprende la Corte di giustizia, il Tribunale e i tribunali specializzati. Assicura il rispetto del diritto nell'interpretazione e nell'applicazione dei trattati. Gli Stati membri stabiliscono i rimedi giurisdizionali necessari per assicurare una tutela giurisdizionale effettiva nei settori disciplinati dal diritto dell'Unione..."

⁴ Articolo 47, Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea: "... Ogni individuo i cui diritti e le cui libertà garantiti dal diritto dell'Unione siano stati violati ha diritto a un ricorso effettivo dinanzi a un giudice, nel rispetto delle condizioni previste nel presente articolo.

Ogni individuo ha diritto a che la sua causa sia esaminata equamente, pubblicamente ed entro un termine ragionevole da un giudice indipendente e imparziale, precostituito per legge. Ogni individuo ha la facoltà di farsi consigliare, difendere e rappresentare.

A coloro che non dispongono di mezzi sufficienti è concesso il patrocinio a spese dello Stato qualora ciò sia necessario per assicurare un accesso effettivo alla giustizia..."

⁵ Si veda il seguente [LINK](#).

⁶ Si veda il seguente [LINK](#).

⁷ Il procedimento sommario mira ad ottenere la sospensione dell'esecuzione di un atto di un'istituzione, anch'esso oggetto di un ricorso, o qualsiasi altro provvedimento provvisorio necessario al fine di prevenire un danno grave e irreparabile per una delle parti.

di danno grave e irreparabile e, di conseguenza, la condizione relativa all'urgenza appare soddisfatta.

La Corte di Giustizia ha, pertanto, ordinato alla Polonia: (i) la sospensione dell'applicazione delle disposizioni nazionali relative all'abbassamento dell'età pensionabile dei giudici della Corte Suprema; (ii) l'adozione di tutte le misure necessarie volte a garantire che i giudici della Corte Suprema possano

continuare ad esercitare le proprie funzioni alle condizioni precedenti l'entrata in vigore della normativa contestata; (iii) l'astensione dall'adottare provvedimenti di nomina di giudici della Corte Suprema in sostituzione di quelli interessati dalla nuova legge; (iv) la comunicazione, alla Commissione, delle misure adottate dalla Polonia per conformarsi all'ordinanza.



Roberto A. Jacchia

PARTNER

 r.jacchia@dejalex.com

 +39 02 72554.1


 Via San Paolo 7
20121 - Milano




Sara Capruzzi

ASSOCIATE

 s.capruzzi@dejalex.com

 +32 (0)26455670

 Chaussée de La Hulpe 187
1170 - Bruxelles

MILANO

Via San Paolo, 7 · 20121 Milano, Italia
T. +39 02 72554.1 · F. +39 02 72554.400
milan@dejalex.com

ROMA

Via Vincenzo Bellini, 24 · 00198 Roma, Italia
T. +39 06 809154.1 · F. +39 06 809154.44
rome@dejalex.com

BRUXELLES

Chaussée de La Hulpe 187 · 1170 Bruxelles, Belgique
T. +32 (0)26455670 · F. +32 (0)27420138
brussels@dejalex.com

MOSCOW

Ul. Letnikovskaya, 10/2 · 115114, Moscow, Russia
T. +7 495 792 54 92 · F. +7 495 792 54 93
moscow@dejalex.com